

Il consigliere Nucci (Rnp) si dice sicuro che il "Lupo della Sila" non sia in realtà di Rotella e chiede al sindaco di accertare l'autenticità delle altre opere con Sgarbi o Benito Oliva

E se il Map fosse un bluff?

LA DONAZIONE, a prima vista, sembra una cosa facile. Uno regala qualcosa, l'altro se la prende e ringrazia; magari anche in maniera imperitura, intitolandogli una piazza.

A Roma tutto è filato liscio. Bilotti ha portato le sue opere all'Aranciera di valla Borghese, taglio del nastro con sindaco Veltroni, foto di rito, titoloni sui giornali e tutto è finito lì.

A Cosenza, invece, il Map è diventato un tormentone, una roba da legulei fra donazioni, comodati d'uso, ritiro repentino delle opere, dibattiti urbanistici, polemiche a iosa.

Rotti ad ogni esperienza in materia di Map, tutto ci saremmo aspettati tranne l'ultima polemica, sollevata da Sergio Nucci della Rosa nel Pugno. Il consigliere si è messo in allarme quando la giunta ha anticipato nell'ultima sua riunione la notizia secondo cui potrebbe essere ceduta da Bilotti, in comodato o in via definitiva, un'altra opera, il famoso "Lupo della Sila" di Rotella.

Nucci però si dice convinto che sia tutto un bluff, che in realtà quell'opera non sia proprio del maestro catanzarese.

Indiscrezioni? Non proprio. Nucci mette tutto nero su bianco in una interrogazione a risposta scritta rivolta al sindaco Perugini per sapere «se è a conoscenza del fatto che l'opera in questione non sarebbe stata riconosciuta dal maestro Rotella,



La Bagnante di Emilio Greco

che avrebbe addirittura affidato il sig. Bilotti ad attribuirgliene la paternità perché non conforme alle sue indicazioni di realizzazione».

Da quanto appreso da Nucci, infatti, «il Rotella prevedeva una realizzazione in bronzo, diversamente dalla statua in questione che è in marmo, materiale di realizzazione scelto dal Bilotti per il costo notevolmente più contenuto».

Ma come ha fatto Nucci ad avere tutte queste informazioni? Anche su questo il consigliere è puntuale. Dice che la «questa ricostruzione dei fatti è riferita da alcuni cittadini testimoni della volontà dell'artista e dei colloqui intercorsi tra il Rotella ed il Bilotti, e più precisamente dall'ingegnere Massimo De Luca, dal dottor Gior-

gio Policastri, e dal dottor Claudio Locco durante il soggiorno cosentino e silano dell'artista nell'estate 2005».

Insomma un fatto clamoroso, roba da togliere a martellate l'intitolazione della piazza fu Fera al mecenate italo-americano. Così Nucci ha deciso di andare fino in fondo alla questione e chiede senza remore al sindaco se «ha nella sua disponibilità, copia del documento con cui il maestro Rotella si attribuisce la paternità dell'opera in questione e cioè un documento che attesti inequivocabilmente che "Il lupo della Sila" sia del compianto Mimmo Rotella». Ma la cosa mica finisce qui. E se il miliardario italo-americano avesse preso tutta Cosenza per il naso?

Per fugare ogni dubbio Nucci chiede al sindaco «se

non intenda, una volta accertati i fatti per come ricostruiti, accertare l'originalità anche degli altri pezzi già donati ed esposti, magari contattando esperti del settore come Achille Bonito Oliva o Vittorio Sgarbi».

In realtà Sgarbi in città già c'è stato. Durante le ultime politiche ha visitato il Map insieme ad Eva Catizone ed ha avuto parole di elogio in particolare per il Cardinale di Manzù e per "Ettore e Andromaca". Ma un conto è un vleoce tour elettorale, un altro un'attenta perizia scientifica. A questo punto la città deve sapere se Bilotti ci ha rifilato dei "falsi d'autore", anche perché ci sono costati mica poco, come ricorda lo stesso Nucci che ricorda come il «ringraziamento si era già esplicitato con grande generosità da parte dell'amministrazione precedente, e della quale facevano parte diversi esponenti dell'attuale giunta, con un atto deliberativo che prevedeva l'intitolazione al sig. Bilotti e alla figlia scomparsa, rispettivamente della piazza già dedicata dai cosentini a Luigi Fera (segretario dell'accademia Cosentina, insigne avvocato nonché ministro delle Finanze del Regno d'Italia) e del largo tra corso Mazzini e via Arabia». Un cambio di toponomastica, specialmente quello di piazza Fera, che provocò un nugolo di critiche. Vuoi vedere che tutto questo rumore è stato fatto per nulla?

Massimo Clausi